# Una casa solida e accogliente: le parole di papa Leone XIV

Piero Sirianni | 03/05/2026 | Vita ecclesiale

«Cari fratelli e sorelle, stringendoci a Cristo, diventiamo una casa solida e accogliente: questa è la gioia che sperimentiamo soprattutto nel tempo pasquale»: la precedente espressione è stata l'incipit della omelia che papa Leone XIV ha tenuto ieri pomeriggio, sabato 2 maggio, presiedendo la Santa Messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano, durante la quale ha ordinato quattro nuovi Vescovi Ausiliari per la Diocesi di Roma. Il Pontefice ha proseguito, affermando: «Questa Chiesa ha una singolare vocazione all'universalità e alla carità grazie al suo peculiare legame con Cristo, risorto e vivo, fondamento dell'edificio spirituale di pietre vive che è il popolo santo di Dio. Avvicinarsi a Cristo è così avvicinarci gli uni agli altri e crescere insieme nell'unità: ecco il Mistero che ci coinvolge e trasforma dal di dentro anche la città. A servizio del suo dinamismo, portato a Roma dagli apostoli Pietro e Paolo, i nostri fratelli Andrea, Stefano, Marco e Alessandro vengono ordinati all'episcopato. È una festa di popolo, perché essi vengono da questo popolo e dal presbiterio che con amore se ne prende cura».

«Chiesa che vivi a Roma, la pietra scartata è il cuore dell'annuncio messianico, di fronte a coloro che la società scartava e continua a scartare. È il cuore del nostro annuncio, della nostra missione. Abbiamo visto il Santo toccare l'impuro, il Giusto perdonare i peccatori, la Vita guarire i malati, il Maestro lavare i piedi sporchi e stanchi dei suoi discepoli. In questa città, capitale del grande impero, la pietra scartata diventò il vessillo di una nuova speranza, quella del Regno di Dio, così come prospettano le Beatitudini e canta il *Magnificat*. Capovolgendo la logica del dominio, quella di chi persegue l'insensata ambizione di determinare l'architettura della Terra, avviene in Cristo che gli scarti ritrovino la loro dignità e si sentano eletti per il Regno di Dio»; Leone XIV ha ricordato al popolo di Dio riunito in assemblea liturgica il valore controcorrente dell'adesione al Vangelo. «Sorelle e fratelli carissimi, ecco perché, fino ad oggi, si diventa pietre scartate dagli uomini e scelte da Dio: quando con la vita e la parola ci si oppone ai progetti che schiacciano i deboli, non rispettano la dignità di ogni persona, si servono dei conflitti per selezionare i più forti, mentre trascurano chi resta indietro, chi non ce la fa, considerando chi soccombe come spazzatura della storia. Gesù ha camminato in mezzo a noi da profeta disarmato e disarmante, e quando è stato scartato non ha cambiato stile. Ed ora mi rivolgo a voi, carissimi fratelli che da oggi sarete Vescovi Ausiliari di questa Chiesa, la cui cura ho ricevuto in dono; a voi che, con il Cardinale Vicario, potrete aiutarmi ad essere riflesso del Buon Pastore per il popolo romano e a presiedere alla carità di tutto il popolo santo di Dio sparso sulla terra. Vi incoraggio a raggiungere le pietre scartate di questa città e di annunciare loro che in Cristo, nostra pietra angolare, nessuno è escluso dal diventare parte attiva dell'edificio santo che è la Chiesa e della fratellanza fra gli esseri umani. Da presbiteri, voi avete accolto questo invito, insieme alle comunità parrocchiali che avete accompagnato. Ora viene una nuova chiamata, una ulteriore vocazione, che ha sempre lo stesso cuore: nessuno, proprio nessuno deve pensarsi come scartato da Dio, e voi sarete araldi di questa bella notizia che è al centro del Vangelo. Lasciate agire in voi lo Spirito di profezia: non accomodatevi nei privilegi che la vostra condizione potrebbe offrirvi, non seguite la logica mondana dei primi posti, siate testimoni di Cristo che è venuto non per essere servito ma per servire (cfr *Mc* 10,45). Sarete profeti nel vostro ministero, se sarete uomini di pace e di unità, componendo, con fili di grazia e misericordia, gli spazi larghi e popolosi di questa Diocesi, armonizzando le differenze, accogliendo, ascoltando, perdonando. Non fatevi cercare, fatevi trovare. E fate in modo che i presbiteri, i diaconi, le religiose e i religiosi, le laiche e i laici impegnati nell'apostolato non si sentano mai soli. Aiutateli a rianimare la speranza nei loro diversi ministeri e a

sentirsi parte di una stessa missione. Sappiate sempre, instancabilmente, motivare le persone e le comunità, richiamando con semplicità alla bellezza del Vangelo».

Il Vescovo di Roma ha concluso l'omelia con il presente auspicio: «I poveri di Roma, i pellegrini, i visitatori che qui giungono da ogni parte del mondo, possano trovare negli abitanti di questa città, nelle sue istituzioni, nei suoi pastori quella maternità che è il volto autentico della Chiesa. La *Salus Populi Romani*, Madre della nostra fiducia, ci guidi e ci custodisca sempre lungo il cammino».